



ARTE&CULTURA

CILENTO E DIANO, 25 ANNI DI UNESCO

Sono trascorsi 25 anni da quando il 5 dicembre del 1998, a Kyoto 5, veniva iscritto nella lista dei Siti Patrimonio mondiale Unesco il parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Un riconoscimento dato in quanto paesaggio culturale in cui si trovano siti che ricoprono notevole importanza storica, culturale ed artistica, a testimonianza delle civiltà che hanno abitato l'area quali: la certosa di Padula (complesso

monastico più ampio d'Italia e tra i più interessanti d'Europa), Velia (che custodisce siti archeologici di notevole interesse come il tempio ionico, un teatro del III secolo a.C e

terme Adriane) e Paestum con i tempi dorici, uno dei siti archeologici meglio conservati. Sempre 25 anni fa, poco prima della sessione di Kyoto, si inaugurava dal 12 al 14 novembre la prima edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico (Bmta) fondata e diretta da Ugo Picarelli, nata inizialmente per valorizzare il sito di Paestum e diffonderne la cultura: «In futuro vorremmo creare percorsi archeologici integrati che colleghino quelli più importanti di Paestum, Velia e Padula ad altri meno noti ma di eguale bellezza», dice Giuseppe Coccorullo, da alcuni mesi presidente del parco nazionale, «dobbiamo però essere certi di avere il personale necessario per tenerli aperti. In tal senso stiamo lavorando in sinergia con il ministero per i Beni Culturali al quale trasferire tutte le

informazioni che prenderemo, inizialmente lavorando con i comuni che hanno una pro loco». Contemporaneamente sono stati avviati i contatti con Trenitalia e l'Automobil Club per creare i collegamenti che dovranno essere all'insegna di un turismo sostenibile.

Una visione globale del parco, dunque, che si sposa con la proposta turistica della zona portata avanti dalla stessa Bmta: «Oggi la nostra offerta culturale di musei e siti archeologici non è ancora completata da adeguati servizi accessori - sottolinea Picarelli, «occorre promuovere programmi che mettano in relazione le nostre regioni ed i Paesi del Mediterraneo, come già avvenuto ad esempio con la Sicilia, la Campania o la Grecia».

susanna paparatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



046770